

Gentili tutte e tutti,

un bambino di sette anni è stato ucciso mentre compiva uno dei gesti più semplici e quotidiani della sua vita: andare a scuola in bicicletta .

Nicolò Di Ciò stava raggiungendo la scuola in bicicletta insieme al padre quando è stato investito a Torino da una persona alla guida di un'auto. Lo scontro è avvenuto mentre Nicolò percorreva la corsia ciclabile nel controviale di corso Regina Margherita, dove la velocità

massima consentita è di 30 km/h. Non è ancora stato accertato se la corsia ciclabile sia stata rispettata e se il limite di velocità sia stato osservato.

Di fronte alla morte di un bambino non possiamo limitarci al cordoglio.

Dobbiamo anche avere il coraggio di porci una domanda: **le nostre Istituzioni e il nostro sistema di mobilità hanno creato condizioni realmente sufficienti per garantire sicurezza a un bambino che compie un gesto così normale come andare a scuola in bici?**

Se un bambino viene ucciso durante uno spostamento quotidiano, non possiamo ridurre tutto alla singola dinamica dello scontro. Le responsabilità individuali saranno accertate dagli organi competenti, ma resta una **responsabilità collettiva più ampia: quella di costruire norme, infrastrutture e controlli capaci di proteggere chi è più vulnerabile.**

È da questa considerazione che nasce la proposta della rete di Associazioni che si interessano dei temi legati alla mobilità sostenibile e al rispetto dei diritti di chi si muove a piedi e in bici.

Crediamo che la scuola abbia anche il compito di aiutare bambine, bambini, studentesse e studenti, e genitori a comprendere ciò che accade nella società nella quale vivono e che, allo stesso tempo, le Istituzioni debbano interrogarsi sulla sicurezza degli spostamenti quotidiani, specie verso gli istituti scolastici.

Nicolò aveva sette anni e stava andando a scuola.

Questo elemento rende quanto accaduto particolarmente vicino alla quotidianità di milioni di famiglie italiane i cui figli e figlie raggiungono le proprie scuole a piedi, in bicicletta, con il trasporto pubblico o accompagnati in automobile. Gli spazi davanti agli istituti, gli attraversamenti, i marciapiedi e i percorsi pedonali e ciclabili non sono quindi elementi marginali della città: fanno parte dell'ambiente nel quale bambine e bambini vivono ogni giorno.

L'articolo 1 del Codice della Strada vigente individua nella sicurezza e nella tutela della salute delle persone nella circolazione stradale una delle finalità primarie perseguite dallo Stato. Riconosce inoltre la **maggiore vulnerabilità di chi si muove a piedi e in bici e prevede specifiche forme di tutela per gli utenti maggiormente esposti.**

Ma oggi, nella proposta di riforma del Codice della Strada del **Ministero dei Trasporti**, attualmente in fase di riscrittura e sottoposta alle osservazioni di noi Associazioni, **Salute, sicurezza delle persone e mobilità sostenibile sono declassate da finalità primarie a interessi subordinati alla libera circolazione dei veicoli; solo dopo vengono le persone. Questo non è accettabile!**

Abbiamo l'obbligo morale, davanti alla morte di un bambino, di tutelare le persone, e in particolare i minori. Chiediamo a chi ha responsabilità istituzionale e politica non solo di esprimere cordoglio ma di esprimersi, agire e verificare le implicazioni di **tutte le politiche sui diritti alla vita e all'istruzione, che le istituzioni hanno il compito di difendere**

Un bambino deve poter andare a scuola, anche in bicicletta, in sicurezza, perché la vulnerabilità non è una colpa.

Al contrario, è proprio quando una persona è più vulnerabile che il sistema deve essere maggiormente capace di proteggerla.

Esiste una **responsabilità istituzionale** ampia e precisa a carico del legislatore e delle amministrazioni tutte: creare un sistema nel quale le regole siano adeguate, le infrastrutture siano progettate mettendo al centro la sicurezza delle persone e le norme esistenti vengano effettivamente rispettate e fatte rispettare.

Un bambino non dovrebbe dover essere abbastanza forte da sopravvivere alla strada: è la strada che dovrebbe essere abbastanza sicura da proteggerlo.

Con la presente, dunque, **invitiamo il Ministero dell'Istruzione e del Merito a estendere questa iniziativa all'intero territorio nazionale**, invitando le scuole italiane a dedicare un momento, alla memoria di Nicolò, di approfondimento sulla sicurezza stradale e sui rischi della mobilità autocentrica sulle persone e in particolare sul diritto alla libertà di bambine e bambini di muoversi in autonomia.

Chiediamo inoltre che sia l'occasione per ricordare a tutte le scuole di istituire la figura del **mobility manager scolastico**, che dovrebbe preoccuparsi in particolare della sicurezza dei percorsi casa-scuola e della promozione della mobilità attiva. L'appello, infine, è rivolto al **Ministero dei Trasporti** che nella responsabilità di riscrivere il codice della strada, tenga in considerazione gli utenti più deboli, e in particolare misure di sicurezza dei percorsi casa-scuola.

Non un gesto simbolico, ma una presa in carico della sicurezza e della vita di tutte e tutti.

Salvaiciclisti Roma - SIC ROMA - Aps Ets

Salvaiciclisti Bologna Aps

FIAB Italia

RIME- Rete Italiana Mobilità Equa

Velolove Aps

Touring Club Italiano Fondazione

Associazione di Quartiere Collina della Pace Odv

Associazione Sulla Buona Strada Odv

GDL Mobilità Sostenibile IV Municipio Roma

GDL Mobilità Sostenibile V Municipio Roma

Legambiente Nazionale Aps - Rete Associativa Ets

Gruppo Ciclomobilisti

Sicurinstrada. Sicurezza Stradale e Mobilità Urbana Sostenibile

Rete Vivinstrada

Cittadini per l’Aria Onlus

Comitato Vivere meglio la città di Melegnano

Le Bici ASD

Comitato di Zona Via Vincenzo Tieri

Mapuche ETS

Movimento Diritti dei Pedoni APS

Terreno Cycling Therapy ETS

Tuttinbici Aps

Legambiente Garbatella

Comitato di Quartiere Stella Polare Nord Municipio X Roma

APS Bike 4 City Ets